

D, Repubblica delle Donne,

6 novembre 2004 Lei si chiama Pedro

Si fa chiamare Pedro ma non è un maschio. Adora Lady Oscar, Ulisse, Orlando e la Fata di Pinocchio. Vive a Rosignano Solvay, un paesino della provincia livornese, la cui vita è dominata da una fabbrica che oscura il cielo come un'astronave. Abita in un anonimo condominio giallo insieme a un padre ignorante e violento, una madre distante e sottomessa al marito, e un fratello che reputa un eroe. Il secondo romanzo (dopo *Comparsa della trentaquattrenne fiorentina*) Paola Presciuttini racconta la storia drammatica e commovente della disperata ricerca di un'identità da parte di una bambina prima e di una ragazza poi che "vuole scappare dentro un'altra vita". Ma in un paese in cui "l'unico modo per andarsene davvero era sposarsi" e lavorare in fabbrica, Pedro decide di intraprendere un viaggio senza meta. alla scoperta del mondo e di se stessa. Grazie all'incontro con Marta, che le farà conoscere l'amore, Pedro capirà che un'alternativa è sempre possibile. Ma anche che la terra promessa non è dietro l'angolo come si era immaginata. Trovare lavoro è difficile, se non impossibile. e per mantenersi bisogna piegarsi a fare la guardarobiera nelle discoteche gay o accumulare notti bianche aprendo ostriche nei locali di lusso. Un romanzo di formazione che ricorda a tratti il Niccolò Ammaniti di *Io non ho paura* dove il disagio giovanile assume i nomi brucianti di sessualità, disoccupazione, legami familiari. E che ci suggerisce che per accedere a un altro mondo bisogna trovare il coraggio di fare conti con il proprio passato.